Anno VIII | Giovedì 27 Novembre 1873 | N. 283

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 26 novembre

La situazione in Francia è sempre indefinita, indecisa; cesserà d'esserlo allora soltanto che le leggi costituzionali saranno votate. Ma tale qual'è, il corrispondente parigino della *Perseveranza*, la tratteggia assai bene, cominciando dal constatare che i conservatori sono o si mostrano molto soddisfatti dell'esito dell'ultima lotta, e credono sul serio ai sette anni di *macmahonismo*. È difficile però, egli prosegue, di nutrire le speranze dei conservatori, e il più che possano fare gli spettatori assennati è di attendere gli avvenimenti prima di dividerle. Il radicalismo minaccia d'invadere sempre più la Camera, e molti pensano che nessuna legge elettorale possa impedirlo. Si parla, è vero, del progetto di ridurre il numero normale dei deputati a 550, e di sopprimere qualsiasi elezione fino a che, per la morte o la dimissione, il numero attuale sia arrivato a quella cifra. Per quanto incredibile sembri questo progetto, esso è forse il solo che possa conservare il potere legislativo al partito vincitore; in altre parole, sarà possibile il mantenerlo tale soltanto con una serie di leggi che *formeranno un colpo di Stato legale*. A questo prezzo, all'incirca, come avvenne nel 1852, la Francia può aver pace interna per qualche anno.

I repubblicani però riavutisi dalla disfatta, pensano già alla rivincita nella discussione delle leggi costituzionali. Gli abili del partito si dichiarano anch'essi, nel fondo, soddisfatti. Abbiamo, dicono, combattuto la forma, perchè non era corretta, e dava luogo a una certa reazione nel modo di esercitare il potere; ma dopo tutto, nel fondo, la Repubblica è stata confermata; essa è ormai decretata per sette anni, e i partiti monarchici sono divenuti dei faziosi e nulla più. Questi sono i ragionamenti dei repubblicani di principii. In quanto ai neo-repubblicani o agli ambiziosi, essi sono ansiosi di vendicarsi, non si adattano alla disfatta, e pensano al come cangiarla in vittoria. Casimiro Périer, Giulio Simon, il signor Thiers hanno creduto per un momento di avere il disopra, e il loro risentimento contro la parte del Centro sinistro, che ha disertato, è grandissimo, e si preparano a nuove battaglie.

I bonapartisti, senza dirlo troppo, sono contenti della campagna. Il principio dell'appello al popolo è stato accettato dai più fieri loro nemici, e tutti sanno che le 120 astensioni avvenute nella votazione dell'appello al popolo sono tante adesioni che non furono più esplicite nelle circostanze che ebbero luogo al momento del voto. Essi sono, d'altra parte, soddisfatti che il potere sia nelle mani di uno, che, alla fin fine, è creatura dell'Impero, e credono con lui poter attendere tranquillamente la maggiorità del Principe imperiale. Essi sono contenti ancora di sapere che, per aver la tranquillità, per mantenere l'ordine, conviene entrare in una via di reazione e di repressione continua, che, a un dato momento, farà desiderare l'Impero *liberale*. Di tutti i partiti è il solo che abbia, relativamente alla sua situazione anteriore, vantaggiato nella crisi or ora finita.

Intanto Mac-Mahon ha ricomposto definitivamente il suo Ministero, con Broglie all'interno e Decazes agli esteri. Tutti gli altri ministri restano nel gabinetto, eccettuato il Beulè. Come prima conseguenza di questo rimpasto, oggi si annunzia la dimissione del signor Fournier dal posto di ambasciatore francese presso la Corte d'Italia. Non si conosce ancora il suo successore; ma questo non potrà essere certo una persona ostile ed invisa all'Italia, se il governo francese vuol mantenere o fingere di mantenere con noi dei rapporti più o meno amichevoli.

La crisi finanziaria ed il prestito degli 80 milioni, sono il tema dei giornali di Vienna; e purtroppo, per quanto pare, il rimedio non sarà sufficiente a curare i mali che nacquero da un sistema troppo corrivo nell'accordare concessioni e privilegi, nonchè distinzioni a quelli che hanno saputo arricchirsi. L'*Aktioner*, in un articolo su tale proposito, narra di un colloquio che l'ex presidente della Camera dei deputati Hopfen avrebbe avuto coll'imperatore, il quale esternandosi con tutta franchezza, gli avrebbe detto: «Io non ho voluto accordare ordini e dignità ai giuocatori fortunati; è giunto il tempo in cui in Austria il giuoco d'azzardo debba far luogo all'onesto lavoro.»

In quanto all'Ungheria, la crisi ministeriale vi dura tuttora. Tisza e Kerkapoly si sono dimessi, e si ritiene imminente la dimissione di Szlavy, specialmente dopo la mozione di Olah di porre il ministero in istato d'accusa. Si parla di Zichy e di Horn quali successori di Kerkapoly e di Tisza; ma finora non sono che voci. In quanto alla persona più atta a surrogare lo Szlavy nella presidenza del ministero, la *N. F. Presse* la indica [illegible] elezione a Komorn, dice essa, è fuor di dubbio, come è certo che egli l'accetterà». Il Ghiczy è noto pel suo spirito d'economia, e sarebbe adattatissimo alle condizioni attuali dell'Ungheria; ma la *Neue Freie Presse* dubita che egli «abbia il coraggio di proporre delle riduzioni nel lusso dispendioso dell'esercito degli *honveds*» misura che sarebbe una delle più necessarie ed urgenti.

Si annuncia il prossimo scioglimento del *Reichstag* germanico. Le nuove elezioni avranno luogo in gennajo.

Le informazioni che oggi si hanno sulla questione del *Virginius* non la rischiarano punto. Si parla di disposizioni conciliative e nel tempo stesso si annunciano nuovi armamenti da una parte e dall'altra. Lo scioglimento pacifico di quella questione è dunque ancora assai dubbio.

ITALIA

Roma. Scrivono al *Corr. di Milano*:

Non è un argomento che sia già caduto nel dominio della pubblica opinione, ma nei circoli meglio informati se ne parla con molta insistenza e pari interesse. Si dice adunque, e credo di essere in grado di confermarvelo, che il ministero abbia definitivamente intavolato trattative col centro sinistro, per effettuare con esso quel connubio che non potè attuarsi fino dall'estate scorsa, quando il presente Ministero era in formazione. Emissario di codeste trattative è l'onor. Ara, al quale sarebbe almeno serbato un segretariato generale.

Sono destinati ad uscire dal Ministero l'on. Cantelli, che, com'è noto, non s'adatterebbe mai a rimanere in un gabinetto che ammettesse nel suo seno elementi di sinistra; l'on. Scialoja, la cui energia ed efficacia d'azione diminuiscono ogni giorno; e l'onorevole Finali, che accettando il portafogli di agricoltura sapeva benissimo che lo avrebbe dovuto abbandonare qualora il connubio fosse avvenuto. L'on. Depretis avebbe il portafogli dell'interno o l'altro dei lavori pubblici, nel quale secondo caso l'on. Spaventa scambierebbe il suo con quello, essendo già stato, or sono dieci anni, segretario generale all'interno. L'on. Depretis insisterebbe perchè un altro portafogli ancora fosse dato al suo partito, e su questo speciale punto le trattative durano ancora.

Non è a credersi però che il rimpasto ministeriale possa farsi così tosto. Si aspetterà l'occasione opportuna. Al Ministero, tuttavia, preme di stabilire un accordo che valga ad assicurargli fin d'ora l'appoggio del Centro Sinistro, appoggio di cui ha sommo bisogno, mentre attorno all'on. Peruzzi, che avversa assolutamente l'idea di un connubio di quella fatta, minaccia di formarsi un piccolo, ma ragguardevole partito di estrema Destra, la cui attitudine non sarà punto favorevole al Ministero. Questo non potrebbe, senza il rinforzo del Centro Sinistro, avventurarsi nel mare magno delle discussioni finanziarie. Coll'ajuto di quello stesso partito, a condurre in porto le diverse leggi finanziarie, allora si effettuerebbe la concertata modificazione ministeriale, cioè nei primi mesi dell'anno. Dopo di ciò la Camera sarebbe immediatamente sciolta e si procederebbe alle elezioni generali. Ma è il caso di dubitare che l'on. Depretis ed i suoi amici vogliano accordare tutto il loro appoggio al Ministero, prima di essere venuti a farne parte effettivamente.

— Sul dissenso fra Ricotti e Cialdini scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il gen. Cialdini ha sempre insistito presso il ministro della guerra onde regolasse, diversamente da quella che ora è, la posizione dei generali d'armata: l'onor. Ricotti ha sempre promesso di farlo: la quistione è stata portata più di una volta sotto l'amministrazione Lanza nel Consiglio dei Ministri: in tre anni non si è risoluto nulla. Il Cialdini ha battuto fin che ha potuto; quando ha capito o creduto di comprendere che non gli si vuole aprire, si è rassegnato a lasciare la porta, ed è tornato a chiedere il riposo.

E notate: io non giudico dal punto di vista militare le idee del Cialdini: non so se il Ricotti aveva o no ragione di non seguire certi suoi consigli: lascio tutto ciò completamente da parte, sebbene io non creda che un Ministro possa incoraggiare un'ambizione nobile sebbene elevatissima, per poi abbandonarla a sè stessa.

Io so che il Cialdini aveva fatta questa dichiarazione: «col sistema attualmente in vigore voi tenete i generali supremi, voi tenete me lontano dall'esercito: io non ho modo di conoscere l'esercito, nè ufficiali, nè soldati: se scoppia una guerra, voi mi darete un grande comando: ma io sarò quasi alieno a coloro che mi dovranno obbedire: in queste condizioni un capitano non può che perdere qualunque battaglia: e siccome io non ho nessuna voglia di assumermi la responsabilità di una sconfitta, così vi dichiaro che o voi mutate la mia posizione, o io me ne vo.»

Questo linguaggio usò Cialdini: e il Ministro della guerra gli rispose: «non se ne vada, la sua posizione sarà regolata, secondo il suo legittimo desiderio.»

Ma il tempo è passato e nulla si è concluso: adesso la quistione è stata nuovamente portata in Consiglio dei Ministri, perchè il Governo non vuol privarsi dei servigi del Cialdini, e perchè il Re ha fatto intender chiaro che l'esercito non è in tali condizioni da poter fare a meno di uno de' suoi validi sostegni. Il Ricotti ha promesso di nuovo di sciogliere il quesito che non è semplice nè poco delicato per un'infinità di ragioni che qui riferire non giova: si è scritto all'onor. Cialdini che pazienti ancora, e si spera che consentirà, cedendo all'intervento di autorevoli personaggi.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna che l'arciduca a Roma a rendere una visita al Re al Quirinale. Vuolsi scorgere in questo fatto una prova dell'accordo completamente stabilito anche tra l'Italia e l'Austria.

Francia. Si legge nell'*Assemblée Nationale*:

Nei circoli politici si discorreva ieri di un piccolo incidente che ebbe luogo nella tribuna diplomatica quando a due riprese, durante la lettura del messaggio del maresciallo Mac-Mahon, una voce della sinistra esclamò: «Noi siamo dunque in Turchia!»

L'ambasciatore ottomano non trovò l'esclamazione di suo gusto; il «*Figaro*» dice che si disponesse ad abbandonare la tribuna diplomatica. Ma lord Lyons pendendosi verso il suo collega, gli disse:

«Non vi fate attenzione; l'esclamazione è venuta dalla sinistra!»

— La «*Gazzetta di Nimes*» riceve da Versailles il seguente dispaccio particolare:

«Si parla molto nelle alte regioni politiche di un manifesto che sarebbe indirizzato dal Re direttamente alla Nazione. L'atto reale sarebbe

APPENDICE

POVARETTA (*)

RACCONTO DI PICTOR

PARTE PRIMA

(Cont. vedi n. 282)

II.

La fuga.

Senza un momento d'indugio la Contessa M. invece di dirigersi al suo palazzo, prese colla sua gondola un canale di traverso, condusse la Povaretta da una sua dipendente, in una casetta di nessuna apparenza. La raccomandò alla sua comare, che le trovò un vestitino da uomo, col quale, accompagnata da lei il domattina, partì colla prima corsa per Padova, dove veniva diretta al *sior Giulio*.

Voi sarete curiosi di sapere chi fosse il *sior Giulio*. Costui non era una sola persona, ma bensì un essere collettivo con parecchie teste, taluna delle quali fu in prigione e tutte arrischiarono più volte la testa, e per ciò appunto, a guerra finita, furono prese in urta da qualcheduno di coloro che non avevano arrischiato mai nulla. Insomma era il *Comitato*, i cui amici di Torino e di Milano lo chiamavano col nome di Giulio, o con qualche altro secondo i casi, per non isvelare questo essere misterioso alle insidie di qualche falso esule, mandato alla scoperta.

Il *Comitato* era lo spauracchio del Governo austriaco, il quale lo vedeva in ogni persona a lui sospetta, che è quanto dire in tutti; poichè i primi ad essere sospettati, e non a torto, erano i suoi medesimi impiegati e servitori. Il *Comitato* sapeva tutto, dirigeva tutto, sventava tutto; era una specie di Governo, e sebbene non avesse nè soldati, nè gendarmi, nè agenti per levare le imposte, era obbedito anche da coloro che non lo conoscevano di persona. Una delle cose a cui il Comitato provvedeva, specialmente dal suo centro ch'era Padova, era appunto la fuga dei *compromessi*. Si diceva che questo Comitato era malva, *lafariniano*, o cose simili; ma il fatto è che provvedeva alla salvezza di tutti, anche di coloro che credevano di fargli ingiuria con tal nome. Così provvide anche alla cliente della Contessa M.

Povera Contessa! Aveva provveduto e provvedeva tante volte agli altri, ma non potè provvedere a sè stessa; sicchè non isfuggì più tardi al carcere austriaco, dove contrasse quel morbo sottile che non le permise di gustare lietamente, colla sua propria, la liberazione del Veneto e meno quella di Roma, compiendosi la quale dovette lasciarci senza ritorno.

Ma allora co' suoi amici e colle sue amiche era alla testa delle *dimostrazioni* del Veneto.

Tutto quello che allora nel Veneto si faceva era *dimostrazione*. Lo straniero doveva comprendere da ogni atto individuale e collettivo, che gl'Italiani lo abborrivano. I teatri non si aprivano od erano deserti, la banda musicale a San Marco ed in tutte le città del Veneto, appena suonava, faceva fuggire tutti gl'Italiani. Quando in un caffè entrava una divisa austriaca, tutti se ne andavano e lasciavano solo il rappresentante della forza altrui. Gli anniversarii dell'imperatore erano qualcosa di sepolcrale, quelli di Vittorio Emanuele, dello Statuto, dei santi nazionali erano pubblicamente da tutti festeggiati alla barba del nemico. Fuochi di gioja, che per esso e per i suoi partigiani diventavano fuochi di terrore, scoppiavano qua o là all'improvviso, facendo temere scoppi d'altro genere. Sventolavano bandiere tricolori, là dove non si potevano distaccare, se non pigliando le fischiate del pubblico. Gli stessi colombi di San Marco si facevano complici di queste dimostrazioni coi loro nastrini tricolori e non di rado portando tricolorate le piume. La caccia dei poliziotti a queste care bestioline era la cosa più comica dal mondo.

Il Governo straniero e tutti i suoi disgraziati ministri erano così aizzati, irritati a tutte le ore, avviliti anche per la loro impotenza; ma ne traevano incitamento a vendicarsi ed a provocare le vendette dell'Austria sopra tutto il paese, che era castigato con multe, con imposte nuove e particolari, coi sequestri e colle confische delle proprieta dei privati.

Gorgowski ne avea pensata una di bella; ed era di fare delle liste di proscrizione di tutti i sospetti di avversione al Governo austriaco e di fare di questi, qualunque fosse la loro età e la loro condizione sociale, tanti soldati. Le circolari erano partite per tutte le i. r. Delegazioni provinciali e stampate per gl'i. r. Commissarii distrettuali; ma gl'impiegati di questi ne mandarono da tre diverse provincie delle copie ad un Veneto, che propugnava la causa del suo paese nella stampa a Milano; e costui ne impugnò una al Cavour, che trovandosi in quella città col Re, la mostrò al Corpo diplomatico, che ve lo aveva accompagnato, un'altra ne mandò al Layard, che la stampò nel *Times*, una terza ne stampò egli stesso nella *Perseveranza*. Il grido che si levò in tutta Europa contro questa barbarie ne fece sospendere la esecuzione; ciocchè non impediva la stampa al servizio del Gabinetto di Vienna di gridare contro agl'impiegati traditori. Questi erano comicamente difesi dicendo, che gli onesti servivano così il loro paese, i tristi tradivano il cadente loro Governo per aggraziarsi il nuovo nazionale, del quale comprendevano essere inevitabile ed imminente la venuta. Di qui nuove impotenti irritazioni, le quali non servivano se non a dimostrare, che quello che un Popolo vuole dev'essere e che nessuna forza avversa lo può impedire.

Da parte nostra gli strazii fatti patire ad alcuni, i prolungati loro patimenti non facevano che ispirare agl'Italiani maggiore ed irreconciliabile avversione per lo straniero dominio. Così la lotta di tutti i giorni preparava la finale vittoria, tanto più meravigliosa in quanto era figlia della sconfitta.

controsegnato da tutti i principi della casa di Francia. Questa notizia ha prodotto una profonda emozione e fu accolta col più grande favore. »

— Il *Soir* dice che il gruppo dell'appello al popolo si asterrà nella votazione per la nomina della Commissione che esaminerà le leggi costituzionali.

—

Germania. Telegrafano da Berlino alla *Neue Freie Presse* che il principe di Bismarck è atteso in quella città. Movente della pronta sua venuta sarebbe la prossima seduta del Consiglio alla quale presiederebbe l'Imperatore, e nella quale si discuterà in via d'urgenza il progetto di legge concernente il matrimonio civile obbligatorio.

—

Inghilterra. Il risultato della conferenza tenuta a Dublino dai capi dell'agitazione per l'*Home-rule* è stato di costituire una « Lega dell'*Home-rule*, » incaricata di promuovere l'idea autonomista; al quale scopo vennero sottoscritte immediatamente 3000 lire sterline. Nel comitato della Lega si trova l'arcivescovo cattolico di Tuan.

— Il *Morning Post* ha pubblicato recentemente alcuni articoli assai notevoli sulla riapertura del Parlamento Italiano. E parlando per incidente dell'inaugurazione del monumento al conte di Cavour, fa opportunamente osservare che uno dei cooperatori più intelligenti ed attivi dell'illustre ministro è stato l'on. Minghetti, ora presidente del Consiglio. Ricorda pure la parte che gli uomini di stato inglesi ebbero nel risorgimento italiano e fa speciale menzione di sir James Hudson e di Palmerston. E narra che questi, quando mandò a Torino sir James Hudson, allora reduce dal Brasile dove era stato rappresentante della Gran Bretagna, gli disse: « Voi avete procurato di liberare gli schiavi neri di un continente; ora mi sono necessari i vostri servizi per la deliberazione degli schiavi bianchi di un altro continente. » Al nome del conte di Cavour noi abbiamo sempre unito quelli degli uomini che, sovratutto all'estero, hanno dato aiuto alla causa italiana, e crediamo che questo dovere di gratitudine sentano tutti gl'italiani i quali sono i primi a dolersi se in qualche occasione non se ne tiene abbastanza conto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 40730, Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO

Nell'esperimento d'asta tenutosi il 26 novembre corrente per l'appalto dei lavori di rettifica della Strada Nazionale N. 50 nella tratta compresa tra l'abitato di Commerzo, e metri 200 circa a monte di quello di Tiveriacco, della estesa complessiva di metri 921.25 di cui l'avviso prefettizio 18 novembre corrente, N. 40083, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del migliore offerente signor Battigelli Giuseppe, verso il ribasso nella ragione dell'1.80 per cento, essendosi con ciò ridotto il dato d'asta, che era di L. 9166, a L. 9101.01.

In relazione al disposto dell'art. 98 del Regolamento sulla contabilità generale, si previene pertanto che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato fino al punto del mezzodì preciso del 2 dicembre p. p.

Ferme le condizioni fissate nel precedente avviso, si rende noto per ultimo che le schede di offerta dovranno essere in bollo da L. 1, ed accompagnate dai documenti e dal deposito prescritto dal suddetto avviso d'asta. Non venendo presentate offerte fino al prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del preindicato signor Battigelli Giuseppe.

Udine, 27 Novembre 1873.

Il Segretario Delegato
ROBERTI.

—

SULLA SCUOLA DI RECITAZIONE
DELL'ISTITUTO FILODRAMMATICO UDINESE
durante l'anno 1872-73, primo della sua attivazione.

Discorso

letto dal Direttore dott. F. De Leitenburg nel giorno della distribuzione dei premj agli allievi della Scuola suddetta 23 novembre 1873.

SIGNORI,

Oggi con la distribuzione dei premj agli allievi che si distinsero durante l'anno 1872-73, s'inaugura il secondo anno della Scuola di Recitazione di questo Istituto.

Questa Scuola, indirizzata al duplice scopo di giovare, nonchè all'Istituto cui appartiene, ma si e in più larga misura al paese, modestamente si contenta di fare, se può, non degli artisti, che a così alto aspirare non osa, ma sì dei buoni dilettanti per le recite dell'Istituto, e, in ogni caso, di educare i giovani a gentilezza di sentire, proprietà di pronunzia, di porgere, di gesto, di portamento, d'atteggiamenti e di pose, a civiltà di maniere senz'ombra di affettazione, al fare franco e disinvolto senza ombra di sfacciataggine, ad esperienza di situazioni, a tutte insomma quelle qualità morali e civili, che sono la condizione indeclinabile per avere entratura e far fortuna in società, e alle quali difficilmente supplisce esuberanza d'ingegno, di cuore, d'attività o ricchezza di dottrina; con incalcolabile danno altresì dell'universale che ne perde il frutto.

E tutto ciò, mediante lo studio e l'esercizio dell'arte recitativa, s'acquista per una via, se non si può dire tutta piana ed agevole, non però certo nè scabra, nè lunga, nè nojosa, anzi dilettevole; laddove, quando pure fortuna ci abbia dato di crescere o di trovarci in seno alla buona società, tutto ciò nè tutti acquistiamo, nè l'acquistiamo che dopo lungo tempo e dopo esser passati a traverso l'inevitabile trafila di infinite noje e di non minori amarezze.

Molto ancora mi resterebbe a dire, anche a voler essere breve, su questo tema; ma quello che ho detto, parmi già abbastanza, perchè sia dimostrato, come la nostra scuola venga degnamente a completare quel corredo di instituzioni popolari educative di cui va ricca e onestamente altera la nostra città, e come la lieta cerimonia che qui ci aduna, abbia un senso ben più grave di quello che, a prima giunta, possa apparire.

Io sono persuaso che niuno di voi dubita ormai; non per le mie parole che non hanno tanta virtù, ma per solo avervi accennato allo scopo cui la scuola è precipuamente indirizzata e che da solo basta, anche nello intendimento dei Socj, a costituirne la ragione di essere: niuno di voi dubita, che qui esso assiste ad una solennità veramente cittadina. Ed ecco il motivo per cui i preposti dell'Istituto vollero a tutti, socj e non socj, aperte le porte.

Era dovere che la istituzione, i suoi scopi, la sua utilità, massime nei rapporti con l'intiera cittadinanza, ed i suoi risultati si facessero conoscere ed apprezzare da tutti. E chi sa, che non sia seme che porti suo frutto. Ad ogni modo, chi non semina, non raccoglie.

Due fasi ebbe la vita dell'Istituto. Visse e fiori dapprima, come società di divertimento; ma ciò non potea durare, e non durò. Ostentava sì — indizio del bisogno che sentia d'averne per sorreggersi — anche uno scopo d'utilità generale, uno scopo d'utilità più vera, che il divertimento di pochi individui, per ciò associatisi, non sia; ma eran parole.

I tempi erano mutati. Ai vani folleggiamenti d'un epoca ormai passata era subentrata la maturità dell'uomo, che, risovvenutosi fra gli ozi e gli svaghi traditori, alimentatigli da una mano liberticida, d'avere anch'esso una patria, dello inganno s'accorge, e, vergognando, si sdegna, fatto in un subito gigante e baleno a vendicare l'oltraggio della patria.

Patria! — nome, che in sè racchiude tutto quello che egli ha di più caro sulla terra; nome, che all'uomo onesto suona quasi un rimorso di non aver mai fatto abbastanza per meritare che, prodighi tanto, i suoi fratelli abbiano speso, col proprio sangue, la vita. In tempi cosiffatti, niuna istituzione può sussistere, che non sia anche rivolta al bene della patria: e il nostro Istituto ne fu la prova; nè alla imminente caduta avrebbe giammai potuto sottrarsi, senza rifare le sue basi, secondo che i mutati tempi esigevano.

Oggi l'Istituto chiede a' suoi socj un'opera cittadina: il mantenimento della scuola; e solo non volendo seguire le teorie di un troppo ideale patriottismo, offre loro dei trattenimenti, i quali, lungi dal caratterizzare la società, non sono che, quasi dissi, allegri e parentali convegni in cui i socj accorrono a rinnovare il patto di conservarsi uniti e concordi nel mantenimento di una istituzione, cotanto utile pel paese, qual è la scuola.

Nè è qui il caso di snocciolare tutte le conseguenze che da ciò derivano: mi basta di segnalare il fatto, e di notare come, in questa seconda fase, la vita dell'Istituto abbia conseguito un grado di floridezza cui non toccò giammai, ed accenni a proseguire sempre più rigogliosa e fiorente.

Queste cose volevano esser dette, prima di scendere all'esposizione di pochi e brevi cenni statistici sulla scuola di recitazione durante il suo primo anno d'esistenza 1872-73. Importava che giustamente fossero apprezzati; il che avverrà di certo, quando si ripensi allo scopo della istituzione e alla sua utilità; come i risultati ch'essa ha dato appariranno sommamente rilevanti — in ragione della brevità del tempo.

Or bene, la Scuola fu inaugurata il giorno 2 settembre dello scorso anno, e pochi giorni dopo, l'intelligente ed attivo sig. Angelo Berletti incominciava le sue lezioni, continuandole — con pari pazienza che successo — regolarmente ogni sera sino alla fine del p. p. settembre, senz'altre importanti interruzioni (tolte, che s'intende, le ordinarie vacanze dei dì di festa) che una in Carnovale per difficoltà di locali, ed una in estate per la malvagità della stagione che correa: interruzioni che furono poi causa che il decimestre scolastico, anzichè terminare col giugno com'era debito, si protraesse fino al settembre.

L'istruzione è divisa per stadj, che sono tre: elementare, superiore, e di perfezionamento. Lo stadio ha, di regola, la durata di un anno; ma, per taluno può averne una minore a seconda di particolari circostanze.

L'eccezione però non fu applicata quest'anno che ad uno solo degli Allievi, promosso anche ormai a socio recitante. Nessuno poi si presentò che, per precedente preparazione, si fosse potuto inscrivere, addirittura, o al secondo o al terzo stadio.

Non si ebbero pertanto allievi che nel primo.

Nell'accettazione degli allievi, oltrechè a quelle circostanze che sono la condizione perchè l'allievo possa trar profitto dalla scuola, si ha stretto riguardo anche al nome della famiglia cui appartiene, sia pur povera od umile, purchè onorata; sì che nè fra allievi l'uno abbia a lagnarsi della compagnia dell'altro, nè la società abbia a lagnarsi di doverlo accogliere nel suo seno, quando compiuto il corso delle lezioni e dichiarato idoneo, vi entra, in una alla sua famiglia, di pien diritto. Senonchè a questo riguardo, la Direzione ebbe il conforto di non dover respingere od allontanare alcuno.

Ora, il numero degli inscritti, nel giorno dell'inaugurazione della scuola, sommava a 12, dei quali 9 maschi e 3 femmine; il qual numero però ben presto ascese a 26, dei quali 18 maschi, ed 8 femmine.

Sommò poscia fino a 41, dei quali 30 maschi, e 11 femmine.

S'intende che alla fine dell'anno scolastico i 41 inscritti non potevano più esserci tutti; come, nel corso del medesimo, non vi figurarono mai tutti contemporaneamente, ma tutt'al massimo e per poco 38; poichè come pel solito accade in ogni scuola, ed in più larga misura finchè è nuova, ancor in questa non mancarono nè le eliminazioni, nè le desistenze o diserzioni più o meno volontarie; non esclusevi le rejezioni in seguito all'esito sfavorevole per alcuni dello esame cui, dopo un conveniente periodo di frequenza alla scuola, viene assoggettato l'allievo per la sua definitiva ammissione.

Non vuolsi dimenticare anche la promozione di quell'allievo cui ho accennato più sopra, a socio recitante. Per guisa che, alla fine dell'anno scolastico, si trovarono inscritti, quali allievi in via definitiva, e aver con regolarità sino alla fine frequentate le lezioni soli 19, dei quali 14 maschi, e 5 femmine; numero più che soddisfacente, quando si pensi che siamo alla fine di un primo anno, e che, rispetto a questi, se non vi è ragion di temere la possibilità della sopravvenienza di un motivo d'eliminazione, ragion non si vede del pari, almeno di presente, di dover temere la possibilità di un abbandono, o men che meno spontaneo. E poichè tutti questi furono promossi, il secondo stadio d'istruzione, quest'anno, avrà intanto 19 allievi. Quanti sarà poi per averne il primo, questo è quello che si saprà, quando l'iscrizione ordinaria annuale sarà chiusa definitivamente.

Nè l'annata andò senza che gli Allievi, benchè ancor sulla soglia della loro via, dessero del loro profitto una qualche prova; che anzi ne diedero ben sei, delle quali cinque nei trattenimenti sociali ed una testè nella Beneficiata pei Bellunesi, danneggiati dal terremoto: e tutti, con plauso; due, perfino con entusiasmo — prendendo parte altresì or l'uno or l'altro degli Allievi anche in varie delle rappresentazioni, date dai soci recitanti.

In quanto poi ad ordine e a disciplina, il Maestro e la Direzione non possono che chiamarsi soddisfattissimi; al qual proposito non vuolsi tacere che in ciò essi si videro non poco agevolato il compito loro dagli stessi genitori degli Allievi, i quali, valendosi della facoltà loro concessa di presenziare le lezioni, sia nella scuola ove l'istruzione s'impartisce — per quanto è possibile — separatamente ai due sessi, sia sul palcoscenico negli esercizi d'assieme e nelle prove dei saggi in cui l'istruzione dee essere, di necessità, cumulativa, uno o l'altro — quasi sempre vi assistettero. E ciò sia detto per dovere di gratitudine; poichè se il Maestro e la Direzione hanno la coscienza di aver fatto, in tema di sorveglianza, il proprio dovere, spingendosi talvolta fino allo scrupolo, sono ben lungi però dal disconoscere, quanto e quale ajuto lor sia derivato dalla presenza di chi, nonchè avere il più diretto e più vitale interesse che l'ordine e la disciplina siano rigorosamente rispettati, con la sua presenza sconfonde altresì o sbugiarda qualsiasi eventuale malignità.

Ma è tempo ormai, che io venga ad indicarvi i nomi di quei valorosi, che, quantunque in diverso grado, pur tutti furono riconosciuti per condotta e profitto meritevoli di distinzione.

Essi sono:

1. Zavagna Vittorio, con punti 29, e medaglia d'argento.
2. Monchero Elena, con punti 28, e medaglia d'argento.
3. Boncompagno Anna, con punti 27, e medaglia di bronzo.
4. Della Torre Filomena, con punti 27, e medaglia di bronzo.
5. Boer Carlo, con punti 27, e medaglia di bronzo.
6. Guillermi Guglielmo, con punti 27, e medaglia di bronzo.
7. Pavan Giovanni, con punti 27, e medaglia di bronzo.
8. Verza Vittorio, con punti 26, e medaglia di bronzo.
9. Pittini Rosa, con punti 24, e menzione onorevole.
10. Marangoni Romeo, con punti 23, e menzione onorevole.
11. Della Pace Luigi, con punti 21, e attestato di lode.
12. Marpillero Antonio, con punti 20, e attestato di lode.
13. Pertoldi Oliviero, con punti 20, e attestato di lode.
14. Cossetti Italia, con punti 19, e attestato di lode.
15. Baldassi Giuseppe, con punti 19, e attestato di lode.

Le distinzioni furono assegnate dietro il criterio, che per la medaglia d'argento fossero necessarj, almeno 28 punti su 30; per quella di bronzo, almeno 26; per la menzione onorevole, almeno 22; per l'attestato di lode, almeno 19.

Ma, e dove lascio quegli altri che, avendo bensì tutti raggiunto non meno di 16, non però più di 18 punti, non poterono essere dichiarati che semplicemente promossi?

Essi sono:

16. Caselotti Antonio, con punti 17.
17. Della Pace Giuseppe, con punti 16.
18. Monchero Amilcare, con punti 16.
19. Zampieri Edoardo, con punti 16.

E piange il cuore di non averli potuti fregiare di qualche onorificenza ancor essi; ma il Maestro e la Direzione hanno già letto sui loro volti un senso di nobile invidia, che la contentezza degli altri ha suscitato nei loro animi; già vi vedono dipinto un forte e tenace proposito, e il coraggio della gara.

Con oggi, come dissi, s'inaugura il secondo anno della scuola.

Domani pertanto sulla stessa panca, a fianco uno dell'altro, siederanno l'allievo premiato e il non premiato, sotto le impressioni ancor fresche del dì precedente. In niun momento, gli stimoli al ben fare potrebbero essere maggiori; in niun momento, più efficace e più viva l'emulazione. L'indirizzo alle volontà sarà dato, e il trionfo, sicuro. Laonde noi ci lusinghiamo, che, al rinnovarsi della lieta solennità che qui in oggi ci aduna, non uno degli allievi se ne andrà, non fregiato della ambita e meritata medaglia.

—

Sul nostro mercato di bovini si cominciò a vedere il frutto dei nuovi incrociamenti coi tori d'importazione fatti venire dalla provinciale Rappresentanza. Se ne videro dei

---

Quei volontari ed oscuri sacrifizii e patimenti così a lungo prolungati erano forse quanto di più degno avranno gl'Italiani da affidare alla storia della loro redenzione.

I libri ed i giornali trovati al padre di Povaretta, le lettere di suo fratello, e quelle tre liste di stoffa, le quali evidentemente dovevano servire a formare una bandiera tricolore, od erano l'avvanzo di un'altra, che di quei dì aveva sventolato su una delle tre antenne di San Marco, bastavano a fare un grosso processo a tutta una famiglia; sicchè la Povaretta venne opportunemente fatta fuggire. Ma era un supplizio per lei il non sapere che cosa potesse accadere di suo padre.

Sior Giulio cercò di tranquillarla, facendole sapere, che avrebbe pensato anche a lui, e che fra non molto l'avrebbe raggiunta a Ferrara, a Milano, a Torino, o dove andasse.

Così gentile, così delicata, Povaretta dovette soffrire strapazzi non pochi, cercando di occultarsi qua e là colla sua guida in quelle paludi ed isole del basso Po, dove i barcajuoli, pagati a peso d'oro, tragettavano all'altra sponda i profughi, per i quali era già una ventura di essere esiliati soltanto da una ad un'altra terra dell'Italia nostra.

L'esodo veneto aveva popolato tutti i reggimenti e tutte le città in quell'embrione di Regno d'Italia che si andava grado grado colle annessioni formando; provvida necessità, la quale traeva la parte più giovane di questa popolazione ad immedesimarsi con quella della restante Italia, sicchè il venire alla riscossa per liberarla non era cosa che si potesse ormai posporre per tempi lontani. La logica della storia aggiungeva ogni giorno un argomento di fatto per obbligare gl'Italiani a compiere ad ogni costo la patria loro.

Due giorni e due notti dovette la Povaretta nascondersi tra quelle canne palustri, sinchè venne il tempo di passare il Po; e fu allora che dal barcajuolo ebbe il nome cui porterà in questa storia. Fu un tratto in cui temette di essere colla barca travolta dalla corrente, e non aveva che passato il filone quando udiva dall'altra riva scoppiare una fucilata, che non colpì nessuno, ma fu un ben triste saluto per la fuggitiva, che tutta bagnata e tremante dal freddo e dalla fame potè raggiungere finalmente la sponda diritta, donde, asciugate le vesti e reficiata, potè essere condotta a Ferrara, seguitando poscia il suo cammino per Milano, dove era diretta da *sior Giulio* a *Don Antonio*, al quale molti si accordavano allora nel dare il nome di *Padre degli emigrati*.

Lontana dal suo e così giovanetta e sola, in paesi da lei mai più veduti, essendo stati fino allora Padova e Treviso e qualche villa di quei dintorni l'ultima Thule per la venezianina, Povaretta aveva realmente bisogno di trovare un padre in Don Antonio. Ma chi era poi Don Antonio?

(Continua).

paesi di Udine, di Pavia, di Adegliacco, di Fagagna e di altri paesi. Da Fagagna era venuto un torello premiato nella mostra che vi si tenne tempo fa dei nuovi allievi. La Deputazione provinciale, dietro rapporto del veterinario provinciale signor Albenga, notò il buon effetto prodotto dal regolare le monte e non concedere che ad un prezzo relativamente alto ed alle migliori vacche, come s'usò da quella Società di possidenti che vi tiene un toro sociale. Giova sperare che l'esempio sia seguito da altri.

Intanto giovano i confronti che si fanno, sia sulle mostre locali, sia sui mercati degli allievi; e vediamo con piacere che alla contadinanza non isfuggono punto le ragioni delle loro preferenze.

Si vide dal mercato e dalla bellezza della roba grande che vi era, che i contadini traggono dal bestiame, ora che le ferrovie lo portano dovunque vi è richiesta, che essi sanno averne cura e bene tenerli. Certe bestie magre e stente d'altri tempi quasi non compariscono sul mercato nostro; ciocchè ne conferma nella nostra opinione, che colla buona tenuta e col buono e copioso nutrimento degli animali e colla *scelta dei rispettivi riproduttori tanto maschi, come femmine*, che abbiano le migliori qualità richieste sia per il lavoro, sia per il macello, e siano come si suol dire, di bella venuta, col regolare le monte, si può *migliorare anche la razza paesana in sè stessa.*

Noi ammettiamo l'utilità della *introduzione di altre razze*, degli *incrociamenti* di esse colla *paesana*, della *acclimazione* dei più scelti animali di fuorivia, adattandoli però ai luoghi ed agli scopi. Ma persistiamo nel credere, che un grande miglioramento nella razza paesana si possa conseguire ancora colla *scelta giudiziosa dei tipi nella razza paesana* stessa e con tutti gli avvedimenti degli allevatori bene istruiti. Per fare questo giudizio basta che i non giovani ricordino che cosa erano i nostri animali trenta, o quaranta anni fa. Ed ora chi non vanta la buona carne dei nostri animal? È ora, che si studino e si moltiplichino i dati di confronto, sicchè si possa venire ad ulteriori deduzioni, ad altri ragionati sperimenti.

Affari se ne fecero in vacche ed in roba molto giovane, pochi in roba grossa. Avendo il bisogno di granaglie fatto uscire i marenghi, che non furono riportati per la mancanza della vendita delle sete, i contadini non si acconciano facilmente ad accettare la carta. I prezzi, per la stagione, si sono quindi sostenuti. Ciò dimostra però che oramai l'industria dell'allevare bestiami s'è inviscerata nella nostra contadinanza, che la riguarda oramai come la principale sua risorsa. Come tale la devono risguardare anche i possidenti, ai quali essa assicura il pagamento degli affitti più che qualunque altra cosa.

Si pensi adunque quale profitto ne avrebbe il Friuli, se potesse raddoppiare, triplicare il numero de' suoi bestiami! E lo potrebbe, purchè si facessero dei Consorzii per l'*irrigazione*, triplicando così la produzione dei foraggi ed in conseguenza degli animali e dei concimi ed aumentando con questi ultimi anchè gli altri prodotti.

Noi dobbiamo deplorare sempre più, che ci abbia mancato quella grande scuola d'irrigazione, che avrebbe potuto essere il Ledra a tutto il Friuli da parecchi anni, e con essa il guadagno di molti milioni alla Provincia del Friuli. Ci pensino i giovani!

Teatro Minerva. Anche jersera la *Borgia* fruttò grandi applausi ai bravi artisti che l'eseguiscono. La signora Comello e i signori Vanden e Bentami furono festeggiatissimi e chiamati molte volte al proscenio, ricevendo clamorose ovazioni: un vero e completo successo. Anche la signora Corsi è sempre applaudita e divide meritamente cogli altri le dimostrazioni simpatiche dell'uditorio. I comprimari, i cori e l'orchestra, come sempre, ottimamente.

Questa sera si avrà un duplice trattenimento. Negli intermezzi dell'opera *Lucrezia Borgia*, il celebre professore di mandolino Giovanni Vailati eseguirà due pezzi musicali. Dopo il primo atto egli suonerà una fantasia sulla *Norma*, e dopo il secondo eseguirà, sopra una sola corda, il *Carnovale di Venezia*. Il Vailati sarà accompagnato al piano dal signor Girardini, maestro direttore d'orchestra. A questo trattenimento scelto e variato, crediamo che non mancherà un numeroso concorso.

Istituto filodrammatico. Domani a sera, venerdì, avrà luogo al Teatro Minerva l'VIII trattenimento del presente anno; si rappresenterà la commedia in 2 atti: *Prendendo moglie si fa giudizio*, in cui agiranno le signore Boncompagno, Gussoni e Succi, i signori Berletti, Ripari e Piccolotto e gli allievi Pavan, Pertoldi e Zampieri. Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con otto ballabili.

Da Cividale ci scrivono che la Compagnia drammatica diretta dal signor Massocca ha terminato le sue recite in quel teatro, lasciando in tutti la più gradita impressione tanto pel suo repertorio che per l'esecuzione accurata delle diverse produzioni. Il nostro corrispondente fa quindi l'elogio dei primi artisti della Compagnia, e conchiude col tributare una parola di lode anche a quella brava orchestra che, diretta molto bene dal maestro C. Bottesini, dilettò soralmente il pubblico con scelti concerti, dei quali molte volte si chiedeva la replica.

Ringraziamento

Il sottoscritto si crede in dovere di ringraziare l'egregio signor Guglielmini, artista di canto, addetto alla Compagnia lirica del teatro Minerva, il quale avendo trovato un portafogli con viglietti di banca, perduto dal sottoscritto, si è affrettato a cercarne il proprietario ed a restituirglielo.

Udine, 27 novembre 1873

Antonio Fantini.

Errata corrige. Nell'articolo del sig. Saccomani inserito nel N. 279 di questo Giornale, alla penultima linea fu erroneamente stampato *egualmente* invece di *equamente.*

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella seduta del 25 la Camera, senza notevoli incidenti, approvò il bilanzio di prima previsione del ministero degli affari esteri e quello dell'interno.

— La Commissione generale del bilancio, riunitasi per udire la lettura della relazione dell'on. Corbetta sulla parte passiva del bilancio delle finanze, ha adottato all'unanimità, dopo una vivace ed utile discussione, il seguente ordine del giorno, proposto e difeso dall'onorevole Seismit-Doda intorno al capitolo delle *Pensioni*, che sale a ben 64 milioni per l'anno 1874:

« La Commissione generale del bilancio invita il ministero a presentare quanto prima alla Camera un progetto di legge inteso a riformare le leggi sulle *pensioni* e sulle *disponibilità*, tenuto conto dell'assoluta necessità di moderare la spesa annuale inscritta nel bilancio a questi due titoli ».

Tale ordine del giorno verrà, in occasione della discussione di quel bilancio, presentato dalla Commissione alla votazione della Camera. Facciamo plauso a questa iniziativa ed auguriamo che il governo si affretti a secondarla.

(Diritto)

— Si telegrafa da Roma al *Secolo* che si tratta di estendere alla Sicilia la Regia dei tabacchi. Al Ministero dell'interno si sta attualmente studiando il riordinamento del servizio di sicurezza pubblica.

— Si telegrafa da Roma alla *Gazz. d'Italia:*

Il progetto di legge che, circa al registro e bollo, verrà presentato alla Camera, si compone di sette od otto articoli. La sua principale disposizione concerne la nullità degli atti che si sottraggono alla tassa di registrazione.

Nel nuovo progetto di legge sulla ricchezza mobile havvi un aggravio di sanzione, ma non si altera l'aliquota.

Per la fine dell'anno si stanno preparando dei mutamenti e delle promozioni nel personale di diversi Ministeri.

— Leggiamo nel *Popolo Romano:*

Da qualche tempo lo Santa Sede è assalita da domande di beatificazioni e di santificazioni ben curiose.

G'inglesi vogliono che sia dichiarato beato il loro storico Beda; i francesi la Giovanna d'Arco; alcuni italiani perorávano per Cristoforo Colombo, ed i tedeschi pel domenicano Alberto Magno.

Il promotore delle cause dei santi, ossia il fiscale, ha eliminato le prime. L'ultima però per la quale insiste l'ordine dei predicatori ed un influente arcivescovo della Germania, è rimasto al ruolo.

Quantunque un poco negromante e profondamente superstizioso Alberto Magno avrà gli onori degli altari. Frattanto gli hanno fatto un uffizio speciale da dirsi tutti i suoi devoti; e certi tedeschi hanno aperto un circolo a suo onore nel cimitero presso San Pietro.

Il luogo non può essere più divertente.

L'ordine domenicano perchè si è dimenticato di Savonarola?

Anche i santi hanno le loro disgrazie!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 25. La discussione sulla interpellanza Say riuscì tempestosa. La votazione ha prodotto una diminuzione di 18 voti nella maggioranza governativa; indi un ribasso alla piccola Borsa. Chambord è andato in Isvizzera.

Parigi 25. Assicurasi che Fournier è dimissionario; il suo successore è ancora sconosciuto. Dicesi che Goulard si nominerà a un posto diplomatico importante.

Parigi 24. L'*Union* conferma che il conte di Chambord è venuto in Francia e segui ansiosamente per 15 giorni sul terreno stesso la lotta degli avvenimenti. Il momento non è ancora giunto per rilevare ciò che il conte di Chambord tentò per ricondurre in porto la nave in pericolo. Il Re d'Annover ritornò in Austria. Assicurasi che Broglie avrà il Ministero dell'interno, Decazes gli esteri, tutti gli altri conserveranno il portafoglio. Beulè soltanto si ritirerà. Baragnon sarà nominato sottosegretario dell'interno, e probabilmente Desjardins sottogretario della pubblica istruzione.

Berlino 26. Il Consiglio federale approvò la proposta di sciogliere il *Reichstag*. Le nuove elezioni si faranno in gennaio. La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara assurda la voce che i giornali d'Inghilterra i quali appoggiano la lotta contro l'ultramontanismo siano appoggiati da Bismarck.

Versailles 26. Confermasi la ricostituzione del Ministero: Broglie all'interno, Decazez agli esteri. Gli altri ministri resteranno, eccettuato il Beulè.

Londra 26. Il *Times* annunzia che la Banca ridurrà domani nuovamente lo sconto.

Ginevra. 26 Il Consiglio di Stato, dietro domanda dei parrocchiani cattolici di Lancy, Chenc e Corrauge decise d'invitare i curati a prestare giuramento secondo la legge; in caso di rifiuto, le nuove elezioni sarebbero annullate.

Nuova York 26. Notizie dall'Avana recano che i preparativi di difesa sono spinti attivamente; la popolazione è decisa a non fare concessioni. I preparativi in America procedono pure attivamente, benchè il sentimento della popolazione a favore della guerra diminuisca.

Londra 25. Il *Times* pubblica un telegramma da Filadelfia in cui è detto che secondo notizie ufficiali giunte dall'Avana continuerebbe la restituzione delle merci confiscate ai proprietari americani; lo stesso telegramma assicura che il congresso adotterà una politica di pace.

Ultime.

Vienna 26. Corre voce che la legge sul prestito verrà essenzialmente modificata dalla Camera dei Signori. In questo caso non sarebbe improbabile che la Camera dei deputati venisse riconvocata prima delle feste di Natale.

Londra 26. Il *Times* annuncia: La Banca ridurrà probabilmente ancora domani lo sconto al 6 p. c.

Posen 26. Vuolsi che il Governo abbia formalmente invitato l'Arcivescovo a deporre la sua dignità entro otto giorni, colla minaccia che in caso contrario l'Arcivescovo sarà citato innanzi il tribunale ecclesiastico di Berlino.

Berlino 26. La Camera dei deputati ha deciso di aggiornare a sei mesi la proposta di Windthorst relativa all'attuazione della legge per le elezioni al Parlamento prussiano.

Parigi 26. Il maresciallo Mac-Mahon ebbe un lungo colloquio col duca d'Aumale, tema del quale sarebbe stata la presenza del conte di Parigi nel castello di Dompierre.

A quanto si dice, la signora Mac-Mahon diresse una lettera alla marescialla Bazaine, nella quale esprime le migliori speranze sull'esito del processo.

Vienna 26. Oggi fu solennemente aperta la Dieta colle consuete formalità. Notizie dalle provincie recano che tutte le Diete decisero di inviare deputazioni a complimentare l'Imperatore in occasione del suo venticinquesimo anniversario di regno.

Nella Dieta della Moravia quasi tutti i deputati czechi erano presenti all'apertura.

Pest 26. La Camera dei deputati continuò la discussione sulla legge del prestito. Si afferma che Szlavy persista nella sua decisione di ritirarsi dal Ministero, e che intenda proporre la formazione di un Gabinetto con Trefort o Giulio Szapary.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	60.2	58.6	57.9
Umidità relativa	79	87	85
Stato del Cielo	coperto	cop.	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Veneto (direzione	N.	calma	calma
Veneto (velocità chil.	1	0	0
Termometro centigrado	8.2	9.7	8.7

Temperatura (massima 11.0 (minima 5.0

Temperatura minima all'aperto — 2.1

Notizie di Borsa.

PARIGI, 25 novembre

Prestito 1872	92.77	Meridionale	—.—
Francese	58.67	Cambio Italia	13.7[8
Italiano	61.—	Obbligaz. tabacchi	470.—
Lombarde	372.—	Azioni	758.—
Banca di Francia	4425.—	Prestito 1871	92.55
Romane	80.—	Londra a vista	25.43.—
Obbligazioni	170.—	Aggio oro per mille	2. —
Ferrovie Vitt. Em.	175.—	Inglese	92.93

BERLINO 25 novembre

Austriache	193.3[4	Azioni	129. —
Lombarde	98.3[4	Italiano	59. —

LONDRA, 25 novembre

Inglese	93.1[8	Spagnuolo	17.1[8
Italiano	60.1[4	Turco	47.3[8

FIRENZE, 26 novembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2140.—
» (coup. stacc.)	68.70.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.17.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.03.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.75.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1595.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	886.—
Azioni »	850.—.—	Banca italo-german.	400.—

VENEZIA, 26 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., da 70.90, a 70.95. Azioni della Banca Veneta L. —. Azioni della Banca di Credito Veneto, L. —.

Azioni della Banca Veneta da L.	—.—	a L.	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto libero	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro da	L.	23.20	a	23.21
Banconote austriache	»	2.54 1[2	»	2.54 5[8 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874 da	L.	68.70	a L.	68.90
» » » 1 luglio	»	70.85	»	71.05

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L.	276.—	a	277.—
Pezzi da 20 franchi	»	23.20	»	23.19
Banconote austriache	»	254.50	»	254.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 26 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.41.—	5.42.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.12 1[2	9.14 1[2
Sovrane Inglesi	»	11.53	11.55
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	109.15	109.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 25 nov.	al 26 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	68.45	68.60
Prestito Nazionale	»	72.35	73.30
» del 1860	»	102.—	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	970.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	222.50	225.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.80	113.60
Argento	»	109.50	109.20
Da 20 franchi	»	9.12	9.09
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 27 novembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.—	ad L.	29.50
Granoturco	»		»	15.—	»	16.30
Segala nuova	»		»	18.50	»	18.75
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	11.—	»	11.20
Spelta	»		»	—.—	»	27.25
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.25
» da pilare	»		»	—.—	»	14.15
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.—
Miglio	»		»	—.—	»	17.31
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.70
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»		»	24.—	»	24.50
» carnieli e schiavi	»		»	28.50	»	30.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	21.50	»	23.60

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.4 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9.41 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 713. 2

Municipio di Mereto di Tomba

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 Dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Capoluogo con l'annuo stipendio di L. 360 pagabili in rate semestrali postecipate.

Mereto di Tomba li 20 Novembre 1873.

Il Sindaco
SIMONUTTI

N. 1734 1

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare di III e IV classe con l'annuo stipendio di l. 1000.

Fli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Fedine criminale e politica.
d) Patente di idoneità all'esercizio di maestro elementare superiore.
e) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è duratura per un anno salvo la riconferma, nel caso che l'eletto corrisponda degnamente alle mansioni affidategli; ed è soggetta alla approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

L'insegnante avrà l'obbligo anche della scuola serale e festiva.

Dalla Residenza Municipale
Ampezzo li 16 novembre 1873.

Per il f.f. di Sindaco
LUIGI SBURLINO.

Il Segretario
Spangaro

N. 632 1

Municipio di S. Vito di Fagagna

AVVISO DI CONCORSO

In relazione a consigliare delibera 25 maggio u. s., debitamente approvata, a tutto 15 dicembre p. v. resta aperto il concoroo al posto di Maestra per questo Comune, con sede della scuola nella frazione di Silvella verso l'annuo corrispettivo di it. l. 333 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze, documentate a legge, saranno prodotte a questo protocollo entto il termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

Dalla Residenza Municipale
S. Vito di Fagagna li 24 novembpe 1873.

Il Sindaco
SCLABI SANTO

Il Segretario
A. Nobile.

ATTI GIUDIZIARJ

Fallimento

di Gio. Batt. Pellarini Negoziante.

Il signor Giudice Luigi Zanellato delegato agli atti di questo fallimento con ordinanza in data di oggi ha nuovamente convocato i creditori tutti di detto fallimento per la verificazione de' rispettivi crediti per il giorno 15 dicembre pross. vent. alle ore 10 ant. A senso dell'art. 602 del codice di Commercio il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Udine, qual Tribunale di Commercio, avverte i creditori medesimi di rimettere al Sindaco del detto fallimento signor avv. dott. Gio. Batt. Antonini, qui rsidente borgo Grazzano n. 6 i loro titoli di credito oltre una nota in carta da bollo da L 1.20 indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di forme il deposito nella Cancellaria di detto Tribunale, e che nel sopraindicato giorno devono comparire personalmente o per mezzo di legittimo mandatario, nella Camera di residenza del predetto Giudice delegato ufficiale di procedere alla verificazione dei crediti.

Udine, dalla Caucelleria del Tribunale Civile e Correzionale qual Tribuaale di Commercio.

li 17 novembre 1873.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.